



SERIE A			SERIE B			SERIE C1 Girone A			SERIE C1 Girone B			SERIE C2 Girone A			SERIE C2 Girone B			SERIE C2 Girone C		
Atalanta - Empoli	JUVENTUS	53	C. di Sangro - Chievo V.	SALERNITANA	54	Alessandria - Lumezzane	50	Atl. Catania - Battipagliese	50	Albinese - San Donà	50	Arezzo - Tempio	50	Albanova - Cavese	50					
Bari - Sampdoria	LAZIO	51	Cagliari - Ravenna	VENEGIA	47	Alzano - Como	2-1*	Avellino - Ascoli	50	Giorgione - Cittadella	50	Baracca L. - Viterbese	50	Astrea - Sora	50					
Florentina - Bologna	UDINESE	46	F. Andria - Foggia	TORINO	38	Brescia - Fiorentina	37	Fernana - Gualdo	50	Mantova - Leffe	50	C.S. Pietro - Pisa	50	Avezzano - Catania	50					
Lazio - Piacenza	ROMA	44	Genoa - Reggiana	REGGIANA	37	Carpi - Prato	37	Juve Stabia - Acireale	50	Mestre - Biellese	50	Fano - Iperzola	50	Benevento - Castrovillari	50					
Milan - Inter (ore 20.30)	PARMA	44	Padova - Perugia	GENOVA	36	Cremone - Siena	36	Nocerina - Acireale	50	Pro Patria - Ospitaletto	50	Pontedera - Viareggio	50	Bisceglie - Crotonese	50					
Napoli - Lecce	FIorentina	40	Pescara - Salernitana	CHIEVO V.	36	Lecco - Modena	36	Palermo - Lodigiani	50	Pro Sesto - Novara 1-1*	50	Rimini - Spal	50	Catanzaro - Tricase	50					
Parma - Juventus	MILAN	39	Reggina - Lucchese	MONZA	29	Livorno - Cesena	36	Savoia - Ischia	50	Pro Vercelli - Varese	50	Spezia - Vis Pesaro	50	Chieti - Trapani	50					
Udinese - Brescia	BOLOGNA	30	Torino - Monza	VERONA	27	Montevarchi - Saronno	36	Ternana - Casarano	50	Solbiatese - Cremonese	50	Tolentino - Teramo	50	Frosinone - Olbia	50					
Vicenza - Roma	VICENZA	29	Treviso - Ancona	RAVENNA	26	Pistoiese - Carrarese	34	Turris - Casarano	50	Voghera - Triestina	50	Torres - Maceratese	50	Marsala - J. Terranova	50					
	BRESCIA	27		ANCONA	26															
	EMPOLI	26		FOGGIA	26															
	BARI	26		VERONA	26															
	PIACENZA	24		PADOVA	24															
	ATALANTA	21		C. di SANGRO	22															
	LECCE	14			22															
	NAPOLI	12			22															



Nerazzurri per lo scudetto, rossoneri per la zona Uefa. Stasera un'attesissima stracittadina

Il fattore Murdoch nel derby del Milan

DALL'INVIATO

MILANELLO. Potrebbe essere andata proprio così, nel momento caldo della fallita trattativa fra il ricco Berlusconi e l'ancor più ricco Murdoch: «No, caro Rupert. Te l'ho già detto e lo ripeto: Mediaset non la posso vendere, per me è un pezzo e core». «Dai Silvio, non fare così. Quanto hai detto che valgono le tue azioni? 7.500 miliardi? Ecco, ho qui pronto un assegno da 8.000 miliardi...». «Ma come faccio Rupert? Non avrei neppure da darti il resto». «E che vuoi che sia, caro Silvio. Vuol dire che mi molli pure il Milan e siamo pari!».

Proprio così, altro che il pur importantissimo derby che andrà in scena questa sera (ore 20.30) in un «Meazza» ovviamente strapieno. Oltre che Mediaset, ha rischiato di finire fra le voracissime fauci del magnate australiano pure il club rossoneri. Un risvolto economico secondario dell'affare svanito, ma sicuramente importantissimo quanto ad impatto sull'opinione pubblica nostrana, ipersensibile a tutto quanto ruota attorno al pallone. A rivelare il clamoroso retroscena è stato Adriano Galliani, durante la rituale visita alla squadra nel sabato pre-campionato: «Siamo tutti contenti di come sia andata a finire con Murdoch - ha dichiarato l'amministratore delegato rossoneri -. Il Milan? Beh, a dire il vero c'era pervenuta una "richiesta" anche per la squadra... Di più però non dico. Semmai rivolgetevi ad Arcore». Dalla quale Arcore, e dalle molte altre megaresidenze del Cavaliere, non si è però ascoltato null'altro che un ostinato silenzio a commento della rivelazione di Galliani.

È dunque un Milan che ha rischiato di presentarsi all'odierna sfida stracittadina in versione ancor più esterofila del solito, addirittura con un padrone proveniente dall'altro emisfero. Naturalmente all'oscuro di tutti i giocatori, i quali nell'immediata vigilia del derby hanno preferito occuparsi di campionato e dintorni piuttosto

che delle schermaglie fra i tycoon televisivi.

Milan-Inter in questa stagione significa una sfida pareggiata all'andata, ma soprattutto il clamoroso 5-0 rifilato dai rossoneri ai cugini nel primo derby di Coppa Italia. «A loro - ha spiegato Paolo Maldini - brucia ancora il ricordo di quella sconfitta. E potrebbero presentarsi in campo con una particolare voglia di rivincita. Comunque credo che la posta in palio sia simile per entrambe le squadre. L'Inter non deve perdere punti nella lotta per lo scudetto. Stesso discorso per noi, anche se purtroppo il nostro obiettivo è soltanto la zona Uefa».

Paolo Maldini, che Capello sarà costretto a schierare da difensore centrale accanto a Desailly causa l'indisponibilità di Costacurta, è atteso da un compito difficilissimo. Dalle sue parti orbiterà infatti lo spauracchio Ronaldo: «È un confronto che si sarebbe già dovuto svolgere nel match d'andata, se non fossi stato costretto a saltare la partita per un infortunio. Ma dovrà essere brava tutta la difesa nell'ingabbiare il brasiliano. Una volta che riesce a partire palla al piede, Ronaldo diventa quasi impossibile da fermare». Un duello, quello fra Maldini e il Fenomeno, che potrebbe fra l'altro costituire una ghiotta anticipazione di quanto accadrebbe in un'Italia-Brasile giocato ai prossimi mondiali. «Anche se - ha sorriso Paolo - non ho la minima idea della posizione in cui mio padre deciderà di schierarmi con la nazionale».

Detto dell'inedito duo di centrali difensivi, bisogna aggiungere che Capello si trova a dover fare altre scelte d'emergenza. Da terzino destro potrebbe essere schierato Cardone (o il rientrante Nilsen) mentre sull'altra fascia opererà Ziege. Anche il centrocampista Inter non sarà certo quello titolare. Da destra a sinistra: Ba, Albertini, Donadoni e Boban, con Weah e Kluijvert a giocare di punta.



Marco Ventimiglia e Giuseppe Bergomi durante l'allenamento di ieri Bruno/Ap

CLOU A PARMA

La lunga corsa di Lippi «Andremo al massimo per altri due mesi Ma ora, un pareggio...»

TORINO. Nel tritotutto dei luoghi comuni il Marcello Lippi del dopo Kiev stavolta vi fa cadere la parola «svolta», cassata senza appello dal suo vocabolario. Forse per timore che sulla facile onda di svolte e controsvolte, la «juveturbo» possa finire davvero fuori pista. E magari alla curva chiamata Parma. E allora, è più igienico imboccare uno di quei rettilinei, monotoni quanto basta ad allontanare la suspense. Di cui, dopo l'esibizione contro il Napoli, nessuno sente nostalgia. Certo, a venire penalizzato sarebbe lo spettacolo nello spettacolo, quell'attesa pruriginosa che, per rimanere fedeli alla metafora automobilistica, tanto avvincendo gli spettatori di un grand prix. Ma per una squadra, cui viene chiesto di «piangere il piede sull'acceleratore e staccarlo al 15 maggio» (occhio alla data, eventuale anticipo di campionato in chiave di finale europea), il rettilineo è garanzia di successo. Magari, anche innellando un pareggio al Tardini, cui potrebbe corrispondere l'aggiungo della Lazio. Non sarebbe un cattivo

affare, sentenza il tecnico bianconero, «se il Parma dovesse metterci in difficoltà. In caso contrario avremmo perso due punti». Insomma, è un Lippi che si gode il suo giocattolo rimesso a lucido, sono parole sue, «dall'iniezione di fiducia di Kiev». Ed è una Juve accarezzata da una nuova prospettiva. In primo luogo in salute, poi in crescita, infine capace «se non di garantire prestazioni sempre al 100 per cento, almeno la medesima determinazione sul fronte del campionato, come in Champions League». Un motivo di orgoglio in più per coloro che in questa squadra non hanno mai smesso di credere, anche quando il coro di critiche non ammetteva stonature, ma solo stroncature. Commenta Lippi: «È non è solo una coincidenza se delle quattro semifinaliste la Juventus è l'unica al comando nel proprio campionato, l'unica in grado di reggere il passo in entrambe le competizioni, l'unica ad avere un rendimento costante nelle ultime quattro stagioni. La realtà è questa. Magari i risultati non sono inondati da sbavature, la partita con il Napoli, ad esempio, ma questo è irrilevante nell'economia globale del nostro rendimento». Ed ora il Parma. Una squadra e una società amareggiate, che cercheranno disperatamente di vincere per continuare a credere almeno nel campionato. L'ultima carta spendibile di una stagione finora vissuta sulla corda di una crisi di nervi. La doppia uscita da Champions League e Coppa Italia nelle fasi di recupero è stata due mazzate tremende per i ragazzi di Carlo Ancelotti. «Avrebbero steso anche un toro...», ha commentato Marcello Lippi, con un uso sapiente del condizionale cui non è forse estranea la speranza di assistere al Parma il colpo di grazia.

Michele Ruggiero

Boniperti, Juve «Ma Boksic doveva restare»

Dice Giampiero Boniperti, presidente onorario della Juventus: «È Boksic il miglior giocatore del campionato italiano. Un ritorno alla Juve? Mi piacerebbe, anche se i ritorni sono sempre difficili. Però con la Lazio l'operazione è riuscita». Boniperti dichiara così la sua stima per il goleador laziale ceduto dai dirigenti che hanno preso il posto del decano juventino, 40 anni in bianconero prima con gli scarpini poi coi galloni presidenziali.

Inter, no del presidente al protezionismo Moratti duro: «Limitare gli stranieri? È ridicolo»

APIANO GENTILE. L'Inter dice no a qualsiasi limitazione sull'utilizzo dei calciatori stranieri, e il suo presidente Moratti definisce addirittura «ridicolo» il protezionismo anti-stranieri nel calcio. La limitazione recentemente proposta da Walter Veltroni (il vicepresidente del Consiglio aveva parlato di limitare a cinque, fra extracomunitari e comunitari, il numero degli stranieri in campo) è stata condivisa fra gli altri dal presidente del Coni Mario Pescante, preoccupato per la scarsa attenzione che potrebbe avere in futuro i vivai delle squadre italiane. Dopo il passaggio del turno di Coppa Uefa con lo Schalke 04, Pescante aveva osservato che l'Inter aveva in campo a Gelsenkirchen, a un certo punto della partita, solo tre italiani (Pagliuca, Bergomi, Colonnese). Ieri, alla Pinetina, prima di assistere all'allenamento della squadra in vista del derby con il Milan di stasera, Moratti ha replicato ironicamente: «Già che c'era, Pescante avrà potuto anche notare che il gol dell'Inter è stato segnato da un giocatore di colo-

re, Taribo West».

Riferendosi anche alla proposta Veltroni, Moratti ha ribadito un concetto da lui espresso molte volte: «Questo sui calciatori è protezionismo strano e ridicolo». «Capisco - ha detto il presidente nerazzurro - il protezionismo in mestieri dove non c'è ricchezza, ma non mi sembra questo il caso del calcio. Limitare il numero dei giocatori stranieri è un qualcosa di contrario alla tendenza in atto, perché io personalmente faccio fatica a considerare straniero un giocatore comunitario. E anche uno extracomunitario. Sono quindi contrario a questo tipo di limitazioni». Nella sua «rosa» 1997-98 l'Inter ha infatti 13 stranieri, di cui 4 extracomunitari.

Intanto, cresce l'attesa per la partita di Parma. Al Tardini ci saranno anche Jean Tigana, Roy Hodgson, Alex Ferguson e Steve Rowley, tecnici di Monaco, Blackburn, Manchester United e Arsenal. «Osservato speciale sarà il tecnico della squadra transalpina che giocherà contro la Juventus la semifinale di Champions League.

I giocatori del Bologna «festeggeranno» la sostituzione rotolandosi per terra Ulivieri, la capriola per sdrammatizzare

LUCA BOTTURA

FINORA s'erano visti il treno del Bari, la danza tribale di Kanu, la culla di Bebetto, la corsa cieca di Ravanello. O, per andare ancora più indietro, il balletto di Juury intorno alla bandierina. Coreografie pensate per celebrare l'acme agonistico del calcio, la congiunzione quasi carnale tra il pallone e la rete. Il gol. Tutto questo da oggi avviene al passato. Se Renzo Ulivieri terrà fede alla provocazione lanciata ieri a Casteldeboli, i giocatori del Bologna esulteranno per un altro e meno celebrato momento: la sostituzione. Di più. Non potranno acomodarsi in panchina con un motivo inventivo autonomo. L'allenatore ha già pensato per loro i contorni della quaresima pallonara, faranno una capriola.

Ulivieri l'ha annunciato ieri col baffo che garriva, libero da 8 chili di troppo bruciati in due mesi di ferrea dieta. L'idea gli è venuta dopo Balbo e Edmund, ha svelato. Dimenticando di un altro - Baggio - che pure con le assi di legno non aveva mo-

strato troppa confidenza. «Ho chiamato la squadra - il suo racconto - e ho agito nel pieno rispetto della democrazia. Ho proposto la cosa, ho lasciato libertà di scelta. Avvertendo soltanto che chi rifiutava non sarebbe partito titolare. Hanno accettato tutti, Baggio compreso». E subito s'è passati dalle parole ai fatti, al training specifico. Propeudico soprattutto per chi (Andersson) doveva mettere a testa in giù 194 centimetri e un centinaio di chili. «C'è riuscito benissimo - ancora Ulivieri - perché in Svezia ha fatto buone scuole. Ma dopo non riusciva più a smettere di ridere».

Il dibattito è aperto. Opzione uno: l'idea di Ulivieri è un monumento all'ipocrisia. Opzione due: è una lezione di vita. Opzione tre: ce lo siamo giocati. La realtà è forse un'altra. Siamo in presenza del penultimo sberleffo. L'ultimo è dietro l'angolo - di un tecnico che intravede il capolinea bolognese. E che, al termine di quattro anni vissuti orgogliosamente, riscrive il suo gio-

cattolo abbandonando le leggi della ragione. Che vada a Firenze o all'Atletico Madrid, l'uomo di San Miniato meriterebbe un monumento in piazza Maggiore. Siccome non glielo faranno, siccome ha perso alle primarie il duello con Baggio, siccome appartiene già ora alla genia dei rivalutati postumi (vedremo, tra un anno) agisce secondo le leggi del cortile.

Oggi ai Franchi avremo una manciata di verdetti. Sapremo se di fronte allo spettro di una Fiorentina al completo, e dunque di un risultato avverso, Ulivieri terrà fede alla sua provocazione. Col rischio-pnacchie del caso, Capriemo, dal comportamento della curva Fiesole, se il matrimonio a scoppio ritardato s'ha da fare. Scopriremo se le voglie rossoblu di Malesani possono avere l'avallo della platea viola. Il motore di tutto siederà sulla panchina del Bologna. Dopo averla portata, una volta ancora, più al centro del processo di quanto legio volesse. Con un'altra capriola.

Coppe europee I bookmakers danno le quote

Per i Bookmakers inglesi della «Globe» le squadre italiane sono le favorite per la vittoria finale delle due principali Coppe europee: la Champions League e la Coppa Uefa. Per quanto riguarda la Coppa delle Coppe il club più quotato è il Chelsea (chiamato a Londra ItalChelsea) di Vialli, Di Matteo e Zola. La Juve è quotata 1.65 (scommettendo 1000 lire se ne riprendono 1650). L'Inter è pagato 2.30, la Lazio 2.70. Il Chelsea 2.40 mentre il Vicenza 4.00.

Joppolo Editore
P. Napoli 24 - 20148 Milano
selezione, pubblica e diffonde opere di
AUTORI ESORDIENTI
o ancora poco noti
Spedite dattiloscritti completi chiando sulla busta: riferimento 21

LOTTO

BARI	30	39	22	4	18
CAGLIARI	58	78	62	1	29
FIRENZE	51	89	33	80	71
GENOVA	81	69	61	13	3
MILANO	38	82	54	79	65
NAPOLI	17	6	70	40	14
PALERMO	77	75	18	28	27
ROMA	80	79	8	34	13
TORINO	32	89	43	58	64
VENEZIA	33	12	36	86	67

Super ENALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	30	N. JOLLY:
FIRENZE	51	VENEZIA 33
MILANO	38	QUOTE
NAPOLI	17	Nessun 6*
ROMA	80	Ai 5* L. 133.595.900
PALERMO	77	Ai 4* L. 968.000
		Ai 3* L. 24.100

